

La Repubblica 28 Dicembre 2010

Più di 4 anni per scrivere le motivazioni e l'ergastolano può tornare in libertà

REGGIO CALABRIA — Oltre quattro anni per il deposito delle motivazioni della sentenza d'appello. Tanto ci ha messo il giudice estensore Enrico Trimarchi che avrebbe dovuto finire il proprio lavoro entro 3 mesi, per scrivere le ragioni di una sentenza di ergastolo per due killer delle cosche di Sant'Ilario sullo Ionio (Reggio Calabria). Un episodio emblematico delle lentezze della giustizia, che ha provocato, di fatto, la scarcerazione di un ergastolano, Giuseppe Belcastro, di 50 anni. Belcastro era stato condannato al carcere a vita dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria a conclusione del processo sulla faida di Sant'Ilario, protrattasi per oltre 17 anni, tra le famiglie di 'ndrangheta dei D'Agostino, da una parte, e dei Belcastro-Romeo, dall'altra, con una sentenza emessa il 3 marzo del 2006. La motivazione della sentenza, tuttavia, è stata depositata solo il 13 dicembre scorso, ben oltre dunque il termine di 90 giorni che la Corte d'assise d'appello si era riservata. Una situazione che ha prodotto, come conseguenza, la scarcerazione di Belcastro che è stato assegnato, a causa di un altro procedimento, ad una casa di lavoro a Sulmona. Il ritardo per un caso non ha avuto effetto su un secondo imputato del processo, Tommaso Romeo, condannato anch'egli all'ergastolo, che avrebbe ottenuto lo stesso beneficio se non si fosse trovato in carcere a scontare la pena a vita per un altro processo passato in giudicato. Belcastro era recluso da 6 anni, tempo massimo per la scadenza dei termini della custodia cautelare. Entrambi gli imputati erano stati condannati nel processo "Prima Luce", e già lo scorso anno a causa della lentezza con la quale erano state depositate le motivazioni avevano consentito la scarcerazione di altri imputati condannati a pene minori. All'indomani di quell'episodio, con un'interrogazione al Ministro Alfano, la deputata di Futuro e libertà Angela Napoli, aveva chiesto una ispezione ministeriale, cosa che ha fatto anche ieri. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, dal canto suo, ieri ha delegato l'Ispettorato generale di svolgere "accertamenti preliminari per verificare i motivi - e l'eventuale sussistenza di fatti di rilevanza disciplinare - che hanno portato alla scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di Giuseppe Belcastro".

Giuseppe Baldessarro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS